



Infinity and the One Dimension

An essay by James Mahu



moci.life

Infinità e Unica Dimensione

Un saggio di James Mahu

MOCI.life | MOCI.italia

Infinità e Unica Dimensione

James Mahu

Domanda

Se ci sono tantissime (infinite?) dimensioni, perché ne sperimentiamo solo una, quella fisica? Sembra anche che – di quella fisica – sperimentiamo solo una porzione infinitamente piccola. Perché?

Risposta

Che cos'è una dimensione? Cominciamo da qui: una dimensione è uno spaziotempo codificato in vibrazioni di densità simile. In realtà, c'è soltanto un'unica dimensione, ed è l'Uno e Tutto. Tutte le dimensioni sono interconnesse. Non vi è nessuna netta separazione tra le dimensioni o i tassi vibratori. Sono numerose quante sono le forme di vita, poiché le forme di vita creano le dimensioni attraverso la costruzione e l'evoluzione del loro Universo Locale.

L'Universo Locale è una dimensione. È una dimensione di esistenza all'interno del modulo spaziotemporale che chiamiamo momento temporale all'interno di un campo spaziale. Questi moduli spaziotemporali sono i mattoni del nostro Universo Locale quale forma di vita. Ognuna è una dimensione di esistenza, e pur essendo di numero infinito, è una.

Noi ci immergiamo sotto la superficie della realtà per esplorare le dimensioni della creazione, la nostra creazione. Noi creiamo le dimensioni in cui esistere in quanto esseri finiti per esplorare la dualità di spaziotempo al fine di estrarre informazioni e visioni; imprimere la nostra vibrazione nello stampo del Multiverso che, a sua volta, informa l'intelligenza dell'Uno e Tutto. Questa stessa intelligenza può poi informare le sue parti costituenti: la vita della dualità di spaziotempo.

Ogni specie crea un Universo Locale che viene convalidato dalla realtà consensuale della specie. A seconda della sofisticazione della specie, la sua realtà consensuale crea generalmente una gerarchia all'interno della specie. Più la specie è di ordine superiore, più crea una gerarchia che attraversa le altre specie correlate, soprattutto se la specie in questione è una specie predatrice.

Una specie crea una dimensione. Nel caso degli esseri umani sulla Terra, potremmo dire che la dimensione che abbiamo creato è una dimensione materiale, fisica. È solida: non possiamo attraversare i muri. Oltre a questa fisicità, incorporiamo emozioni e pensieri che creano le loro relative dimensioni, chiamate rispettivamente dimensioni astrale e mentale.

Spesso pensiamo a queste dimensioni impilate l'una sull'altra come frittelle. Ogni frittella rappresenta una dimensione, superiore o inferiore di quella che sta sopra e sotto nella pila. Tuttavia, come ho detto prima, vi è un'unica dimensione che costituisce la nostra vera realtà, e cioè la realtà che noi siamo le lenti sovereign dell'intelligenza e dell'amore della coscienza Uno e Tutto all'interno dello spaziotempo.

Allora, che cos'è lo spaziotempo? Lo spaziotempo è infinito e quindi inconoscibile nella sua interezza. Cominciamo da qui: dobbiamo dichiarare questa ignoranza fin dall'inizio di una qualsiasi divulgazione o teoria. Lo spaziotempo non è di tre o quattro dimensioni, e magari di una quinta che è non-duale ed eterna. Tutto è spaziotempo. Non vi è nulla al di fuori di esso. Come può esserci un fuori, se lo spaziotempo è infinito?

Lo spaziotempo esiste in un'infinita varietà di vibrazioni dentro un'infinita varietà di moduli (momenti) spaziotemporali. All'interno del nostro Universo Locale c'è il punto d'accesso della nostra interconnessione con tutta la vita tramite l'intelligenza dell'Uno e Tutto. Questo punto di accesso non è contenuto nel dominio esterno del nostro Universo Locale. Si trova nel dominio interno, e questo è il dominio in cui si può essere in contatto con l'unica dimensione: vedendo tutta la vita come parte della nostra vita e la nostra vita come parte di tutte le altre.

In un certo senso, vi è un unico sentiero verso l'unica dimensione, e questi due – sentiero e dimensione – non sono gerarchici. Non sono di proprietà di nessuno. Non è nemmeno possibile possederli. Tutto ciò che *non* può essere posseduto è vero, e tutto ciò che può essere posseduto non lo è. Pertanto, le dimensioni sono opera nostra, sono la nostra creazione, sono la nostra volontà di sperimentare la fisicità, l'emozione e la mente. E noi lo facciamo come una parte di un piano e progetto molto più grande, che la maggioranza di noi ha volutamente soppresso.

In tutte quelle infinite dimensioni che contengono lo spaziotempo, noi esistiamo. E noi esistiamo perché siamo infiniti. Se esistiamo ora, esisteremo sempre. Se esistiamo sempre, siamo infiniti. Se siamo infiniti, siamo in ogni momento di spaziotempo che è il nostro Universo Locale, non come un essere finito (fuori), ma come un Essere Infinito (dentro).

Questa visione del mondo secondo cui siamo noi a creare le dimensioni, sia come specie che come individuo sovereign, non è molto diffusa. È molto più comune presumere che le dimensioni esistano esternamente e che la loro esistenza sia un prodotto di Dio o della Scienza. E che noi, in quanto forme di vita individuali, non potremmo mai essere il creatore del nostro Universo Locale e di ogni dimensione in esso. Tuttavia, se la vita è infinita, essa è soggettiva e noi siamo i suoi creatori all'interno del nostro momento sovereign.

Potrebbe esserci solo un'unica cosa oggettiva, e sarebbe l'intelligenza e lo stato (statehood) dell'Uno e Tutto. Tutti gli altri stati di consapevolezza sarebbero contenuti nella dimensionalità di spaziotempo, dove l'Uno e Tutto abita lo spaziotempo tramite noi.

Dove le infinite dimensioni sono l'ispirazione del suo progetto di sperimentare la dualità di spaziotempo, e l'ispirazione è l'unico sentiero verso l'unica dimensione.

La dualità esiste in tutte le dimensioni dello spaziotempo? Sì. Lo spaziotempo è dualità. Per quanto uno spaziotempo possa essere rarefatto, in esso c'è dualità. Può non avere la stessa intensità di dualità, nel senso che gli estremi della polarità sono meno accentuati, ma è comunque multi-vario. Non vi è unione di interpretazione, di significato e di espressione. Resta sempre un'individualità, una natura sovereign e di libero arbitrio.

Quando il sovereign ha il libero arbitrio, in quanto Essere Infinito crea Universi Locali all'interno delle dimensioni e della dualità. Fluisce tra questi stati dimensionali di coscienza e garantisce il proprio apprendimento, importa le sue creazioni ed evolve le sue prospettive all'interno della dualità di spaziotempo attraverso infinite vite temporali.

Perché dovremmo pensare di avere una fine? Che le dimensioni finiscano? Che il Multiverso finisca? Che tutto finisce dandogli tempo a sufficienza? Perché crederlo? Lo si crede perché le dimensioni con cui siamo sintonizzati sono finite. Ci viene insegnato a credere alla nostra sopravvivenza fisica di una sola vita temporale. Per quanto la religione insista a insegnarci che siamo figli di Dio e apparteniamo a uno stato celeste, la nostra cultura e i nostri sistemi educativi ci inculcano più fortemente che siamo creature fisiche e finite. E ciò che rimane di quel sentimento che contiene Dio, il cielo e l'eternità sono credenze antiche, prima dell'Illuminismo, e poco altro.

Se ci sintonizziamo con l'unico sentiero e l'unica dimensione, possiamo renderci conto che tutti noi siamo una coscienza infinita che sperimenta il proprio Universo Locale auto-creato in moduli spaziotemporali che si proiettano nell'infinità. C'è un'intelligenza che ha creato e sostiene il piano infinito attraverso tutti noi. Noi siamo esploratori... con il mandato dell'Uno e Tutto.

È, invero, dove sintonizziamo la nostra coscienza a determinare la nostra credenza di essere finiti o infiniti. Scegliamo la dimensione fisica esterna? Oppure scegliamo l'unico sentiero verso l'unica dimensione? In altre parole, si tratta di scegliere su quale dimensione sintonizzarci. Noi scegliamo quali dimensioni creare e quali dimensioni ci attraggono. Tutte queste dimensioni saranno, comunque, all'interno della dualità di spaziotempo, ma alcune sono infinite e altre sono finite. E noi scegliamo.

Non è come se ci fosse il reale e l'irreale, e quella è una scelta che noi facciamo. Tutto è reale, Uno è reale. E tutto ciò che si trova tra Tutto e Uno è reale. Quindi, qualsiasi cosa scegliamo è reale. Tuttavia, l'infinito può diventare partner del finito. Possono co-esistere e co-evolvere nella dualità di spaziotempo. Possono essere consci l'uno dell'altro e scegliere di essere uniti in proposito e intento.

Non è il Sé Infinito che evolve, è la partnership tra il sé finito e il Sé Infinito ad evolvere. Questi due elementi co-evolvono come un'unica coscienza congiunta all'interno di una vita temporale, se noi scegliamo che sia così.

Ciò richiede che la parte temporale e finita di noi inviti il Sé Infinito a diventare partner; un partner vero. E che questa partnership, per quanto sia temporale nello spaziotempo il suo Universo Locale, contenga dimensioni infinite. Esiste un Universo Locale infinito ed esiste un Universo Locale temporale o finito. Il nostro Universo Locale finito è una collezione di moduli spaziotemporali che fanno parte dell'Universo Locale infinito del nostro Sé Infinito (Sovereign Integral).

Noi siamo in partnership come co-sviluppatori (co-evolvers) e co-creatori, e questa partnership si estende nelle vite temporali e, in un senso molto reale, in tutti i moduli spaziotemporali. Ogni singolo momento è contenuto in questa partnership in ogni dimensione della nostra esistenza. Abbiamo momenti nell'Universo Locale temporale e finito e momenti nell'Universo Locale infinito. Tutti questi momenti avvengono in differenti spazitempi. Ognuno di essi, considerato da un solo punto di vista, sembra separato eppure, da un'altra prospettiva, sono tutti un unico momento in un'unica dimensione, e noi siamo il direttore, l'interprete, l'esecutore, l'osservatore, l'allievo e il trasmettitore.

Noi trasmettiamo all'Uno e Tutto. Dirigiamo, interpretiamo, eseguiamo, osserviamo e impariamo come individuo Sovereign che è una minuscola replica dell'Uno e Tutto. Ci sembra impossibile poter essere una creatura terrestre con il 99% dello stesso DNA di uno scimpanzé, ed anche un'unità frattale dell'Uno e Tutto con piena accessibilità alla sua intelligenza? Se rispondiamo di sì, consideriamo la possibilità di aver soppresso il nostro vero sé.

Noi siamo come una tela infinita, spinta in un mondo che cerca di metterci dentro una cornice. Non è per auto-immagine dell'ego che crediamo nella nostra divinità. Lo crediamo perché è logico che noi siamo creature soggettive con i nostri propri centri interpretativi; che l'Universo e il nostro Universo Locale sono soggettivi; e che la nostra immaginazione è l'unica cosa che può trattenere chiaramente la nostra divinità e che il "chiaramente" evolve all'infinito.

Il concetto di infinità è impossibile da comprendere con il nostro apparato mentale. È semplicemente un numero che non ha numero. È lo stato dell'infinito e dell'eterno. E ci hanno insegnato – da quasi ogni angolatura – che non siamo nulla di tutto questo. In media, abbiamo 692.000 ore di vita con un nome. È chiaro che non è infinita. Eppure, sappiamo tutti che una potente credenza che non ha inizio afferma molto chiaramente che sopravviviamo alla morte. Forse siamo 692.000 ore più l'infinità, il che è uguale a infinità.

Perché dovremmo scegliere di credere altrimenti? Ah... non c'è "nessuna prova"... Lo dice la scienza, e anche le 10.000 differenti religioni del mondo non sono d'accordo

sulla vita dopo la morte. Non c'è consenso, quindi non ci può essere: dovremmo attenerci al mondo che conosciamo e che dice che abbiamo 692.000 ore e poi siamo non-esistenti, o forse esistenti in un paradiso o in un inferno eterno. Semplice da credere: caso aperto e chiuso. Che ci sia o meno un'eredità, non ci lasciamo dietro nulla; siamo nuvole nel cielo del tempo; minuscoli strati di polvere in un freddo Universo.

Qual è la nostra scelta? Facciamo la nostra scelta e poi la evolviamo, la espandiamo, l'impariamo, la viviamo. La incarniamo e sentiamo come funziona per noi, come organizza e struttura il nostro Universo Locale. Non è, questo, scienza a livello soggettivo? Come può qualcosa di così complesso e contemporaneamente singolare e unico come un essere umano, essere altro se non soggettivo? Forse con qualcosa di così incomprensibile come l'infinità e l'unica dimensione, la scienza soggettiva è la sola cosa responsabile che ci è possibile.—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>